SANTI NEL QUOTIDIANO

Carlo Carretto

(fonte www2.azionecattolica.it)

Breve biografia.

Carlo Carretto nasce ad Alessandria il 2 aprile 1910, in una famiglia di contadini proveniente dalle Langhe. La famiglia si trasferisce presto a Torino, in un quartiere periferico, nel quale si trova un oratorio salesiano che avrà molta influenza sulla formazione di Carlo e su tutta la famiglia. Lo spirito salesiano si farà sentire anche nella vita professionale che Carlo inizia all'età di diciotto anni, a Gattinara, come maestro elementare.

Un traguardo fondamentale del suo percorso formativo è l'iscrizione alla Gioventù di Azione Cattolica (Giac), dove entra ventitreenne a Torino su invito di Luigi Gedda che ne era il presidente. Scrive in proposito: "*Per me la piccola Chiesa che mi aiutò a capire la grande Chiesa e a restare in essa, fu la Gioventù di Azione Cattolica, la Giac come si diceva allora. Mi prese per mano, camminò con me, mi nutrì della Parola, mi diede l'amicizia, mi insegnò a lottare, mi fece conoscere Cristo, mi inserì vivente in una realtà vivente*".

Consegue la laurea in storia e filosofia e continua ad insegnare come maestro elementare, prima a Sommariva del Bosco poi a Torino.

Nel 1940 vince il concorso per direttore didattico e viene assegnato come tale a Bono (Sardegna). Dopo poco viene dispensato dal suo incarico per contrasti col regime fascista, dovuti al carattere del suo insegnamento e per l'influsso che esso esercita anche al di fuori della scuola, e viene inviato come confinato a Isili, poi rimandato in Piemonte. Qui gli viene consentito di riprendere il suo lavoro come direttore didattico a Condove.

Con l'avvento della Repubblica di Salò riceve da Roma l'incarico di reggere le fila dell'Azione Cattolica del Nord-Italia. Non avendo aderito al Regime viene radiato dall'albo dei direttori didattici e tenuto sotto sorveglianza. Finita la Guerra, viene chiamato a Roma da Pio XII e Luigi Gedda per organizzare l'Associazione Nazionale Maestri Cattolici, e nel 1946 diviene presidente centrale della GIAC.

Nel 1948, in occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica, organizza una grande manifestazione di giovani a Roma: è la famosa

adunata dei trecentomila "baschi verdi". Poco dopo fonda il Bureau International de la Jeunesse Catholique, di cui diviene vice presidente.

Nel 1952 esplodono contrasti che covavano da tempo, in campo cattolico, riguardo ai rapporti con la politica. In disaccordo con il progetto di un'alleanza con la Destra, promosso da Gedda e parte dell'Azione Cattolica, Carlo deve dimettersi dal suo incarico di presidente della GIAC e ricerca con altri amici nuove strade su cui indirizzare l'azione del laicato cattolico impegnato. È in tale periodo di laboriosa e sofferta ricerca che matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld.

L'8 dicembre 1954 parte per l'Algeria, per il noviziato di El Abiodh, vicino ad Orano. Per dieci anni conduce vita eremitica nel Sahara, dove fa una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro, esperienza che esprimerà in quello che diventerà un autentico best seller (Lettere dal deserto) e nei tutti i libri scritti in seguito, e che alimenterà anche tutta la sua vita e la sua azione successiva. "*Notizie non arrivano mai. Ma in compenso ho attaccato il filo con la centrale del Paradiso e mi sfogo a pregare*", racconta nelle sue lettere.

Dopo il ritorno in Europa, e aver trascorso alcuni periodi in diverse realtà, inizia una nuova Fraternità di preghiera e di accoglienza: il 4 gennaio 1965 Leonello Radi, amico dell'A.C., contatta il sindaco di Spello, Ermanno Petrucci, comunista e inizialmente diffidente, per chiedergli in affitto il convento abbandonato di San Girolamo. Il sindaco lo concede soltanto dopo aver sentito la risposta di Carretto alla domanda: "*Perché ha scelto quel luogo?*", e Carlo: "*Perché voglio la Chiesa dei poveri, voglio essere vicino alla gente semplice perché è in essa che trovo la vera fede in Dio*".

Ben presto lo spirito di iniziativa di Carretto ed il prestigio di cui godeva, aprono la comunità all'accoglienza di quanti, credenti e non, desiderano trascorrervi un periodo di riflessione e di ricerca di fede vissuto nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze. Al convento in cui la Fraternità risiede, si aggiungono man mano molte case di campagna sparse sul monte Subasio che vengono trasformate in eremitaggi Carretto sarà per oltre vent'anni l'instancabile animatore di questo centro, noto in Italia e all'estero. Durante questi anni continua la sua attività di scrittore iniziata negli anni giovanili. Tra i libri di quel periodo va ricordato Famiglia piccola chiesa (1949) che suscitò contrasti nel mondo cattolico per alcune sue idee allora avanzate.

Uomo della parola e della penna, il nostro ha usato con molta efficacia questi due mezzi per comunicare agli altri le sue "scoperte" e la sua esperienza nella fede. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e gli hanno creato una schiera di lettori e di amici in molti Paesi del mondo. Spesso veniva invitato, perciò, a portare la sua parola in conferenze e incontri spirituali. La sua profonda interiorità non lo isolava dal mondo e dai suoi problemi, ma anzi lo spingeva ad interessarsene in spirito di profezia e di servizio.

Muore nell'eremo di san Girolamo a Spello nella notte di martedì 4 ottobre 1988, festa di san Francesco d'Assisi del quale era stato appassionato biografo.

Pagine.

La Madonna del carrettino

"..... Quella sera sentii per la prima volta che mi stavo avvicinando al mistero di Maria.
Per la prima volta non la vedevo sull'altare come una statua immobile di cera, addobbata con abiti da regina, ma la sorella, vicino a me, seduta sulla sabbia del mondo, con i sandali logori come i miei e con tanta stanchezza nelle vene.
Allora capii perché sua cugina Elisabetta, che Maria era andata a trovare dopo quei fatti (si esce sempre volentieri dal proprio ambiente quando si è col ventre grosso e gli occhi dei vicini ti guardano in una certa maniera puritana), avesse potuto dire al termine del racconto che Maria le aveva fatto: 'Beata te che hai creduto'.
Sì, veramente beata!
Maria, ci vuole coraggio a credere a queste cose! È difficile per noi credere a quello che dici testimoniandoci che quel figlio non è frutto di un'avventura notturna che non vuoi spiegare. Ma è difficile soprattutto per te!
"Beata te che hai creduto" (Lc 1,45).
È il massimo che si può dire ad una ragazza semplice, umile, povera, che ha avuto la ventura di parlare con gli angeli, lei che è un nulla, e che si è sentita dire che dovrà avere un figlio che sarà il Santo e il figlio dell'Altissimo, sì, proprio lei, l'ultimo e il più piccolo 'resto' d'Israele.
"Beata te che hai creduto, Maria" (Lc 1,45).
Quella sera sulla sabbia, vicino alla gueltà di Issakarassem avevo deciso di scegliere Maria come maestra nella fede. Avevo trovato un contatto vitale con lei. Non era più un personaggio a cui dovevo 'culto', era la sorella del mio cuore, la compagna di viaggio, la maestra della mia fede. Sì, proprio della fede.
E mi spiego. Dovete sapere, fratelli, che la marcia della fede l'ho fatta tutta e... a piedi ...".

Il Dio dell'impossibile

Un incidente in pieno deserto mi ha paralizzato una gamba. Quando è arrivato il medico - otto giorni dopo - era troppo tardi e forse resterò zoppo per tutta la vita. [...]
La gamba mi duole terribilmente e debbo farmi coraggio, per non disperdere i pensieri nel vuoto. Mi ricordo bene una frase che ci diceva Pio XI durante l'udienza: "Che fa Gesù nell'Eucarestia? " e attendeva da noi studenti la risposta.
Ancora oggi dopo tanti anni non saprei cosa rispondere. Eppure quante volte ci ho pensato su. E Gesù non solo una gamba, ma tutt'e due le ha immobilizzate nell'Eucarestia e in più le mani. E' ridotto ad un pò di pane bianco.
Il mondo ha tanto bisogno di Lui e Lui non parla. Gli uomini hanno tanto bisogno di Lui e Lui non si muove. L'Eucarestia è davvero il silenzio di Dio, la debolezza di Dio.
Ridursi a pane, ridursi a silenzio mentre il ritmo del mondo è così chiassoso, così convulso, così possente. Si direbbe che il mondo e l'Eucarestia marcino in senso inverso. E si allontanino l'un l'altro quasi all'infinito.
Occorre essere coraggiosi per non lasciarsi portare dalla marcia del mondo, occorre della fede e

della volontà per andare contro corrente verso l'Eucarestia, per fermarsi, per tacere, per adorare.
Ed è necessaria una fede ben pura per credere all'impotenza, alla sconfitta dell'Eucarestia che è oggi ciò che fu ieri l'impotenza e la sconfitta del Calvario.
Eppure, questo Gesù impotente, inchiodato, annientato è il Dio dell'impossibile, ' l'alfa e l'omega, il principio e la fine e, come lo descrive Giovanni nell'Apocalisse, "il fedele e il verace che con giustizia giudica e guerreggia. I suoi occhi sono come fiamma di fuoco e sul suo capo stan molti diademi. Ed è ravvolto in un manto tinto di sangue e si chiama il nome di Lui "Verbo di Dio". e gli eserciti che son nel Cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro. […]
Mi ritorna alla mente questa espressione di Gesù tutte le volte che vedo sulla pista un cammello e mi viene da sorridere. Avesse detto "un cavallo, un bue...", no: un cammello, con tutta quella gobba! Sì, veramente è impossibile farla transitare per la cruna di un ago.
Creare il firmamento è certamente un segno di grande potenza, ma far passare un cammello nella cruna di un ago mi sembra più grande ancora; qui sta veramente l'impossibilità.
Difatti agli apostoli attoniti e perplessi che esclamarono: "Allora è impossibile salvarsi", Gesù rispose tranquillamente: "Ma ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio". […]

La presenza di Dio

Io non so come sia capitato a te, so com'è capitato a me.
Dio è giunto al mio cuore come una grande parabola. Tutto ciò che mi circondava mi parlava di Lui,

il cielo mi parlava di Lui
la terra mi parlava di Lui
il mare mi parlava di Lui.

Era come un segreto nascosto in tutte le cose visibili e invisibili. Era come la soluzione di tutti i problemi. Era come il Personaggio più importante che entrava nella mia vita e con cui avrei dovuto vivere per sempre.
Presto mi son sentito avvolto da Lui come "Presenza sempre Presente", che mi guardava con tutte le foglie del bosco in cui passeggiavo e attraverso le nubi che cavalcavano vive sulla mia testa.
Non ho mai avuto difficoltà a sentire la presenza di Dio, specie da piccolo. Mi sarebbe parsa così strana e così inverosimile la sua assenza.

Mi son sentito in Dio
come uccello nell'aria
come legna nel fuoco
come bimbo nel seno della madre.

Quest'ultima immagine è stata la più forte, la più vera e cresce sempre di più in me.
Penso davvero che il grembo di una donna che contiene un bimbo sia il tema dell'universo intero, la visibilità delle cose invisibili, il segno del modo di procedere da parte di Dio per farmi suo figlio. In Lui vivo e respiro e gioisco della sua Presenza generatrice, anche se - e ne soffro - non è ancora giunto il tempo di poter vedere il suo Volto divino, come dice la Bibbia, "faccia a faccia" (1 Giovanni 3,2).
E' ancora presto. […]